



# COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA  
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

Anno IV, Numero 23

CAROSINO, MARZO 2009

## Biagio e Paolo due martiri venuti da Oriente

► di Floriano Cartani

Si è tenuta nella Chiesa Madre di Carosino un'interessantissima serata di studio dall'emblematico titolo "Paolo e Biagio, due martiri venuti dall'Oriente", organizzata dalla poliedrica associazione culturale e sociale "Comunic@re", in collaborazione col C.R.S. "F. Grisi" ed il patrocinio della locale Parrocchia S. Maria delle Grazie. L'occasione è stata offerta dall'incedere dell'Anno Paolino, che sta contribuendo non solo ad una maggiore conoscenza dell'Apostolo delle Genti ma anche ad un approfondimento delle tematiche antropologiche, sociali e religiose, le quali hanno legato nel tempo e tutt'ora legano, l'orizzonte vasto del Mediterraneo. In quest'ottica chi, meglio del dottor Piefranco Bruni, da anni studioso e cultore della civiltà, delle tradizioni e della religiosità di queste terre, poteva

*segue a pag. 2 —>*

## Carosino, torna a rivivere!

► di Antonella Galeone

"Vorrei avere una bacchetta magica per cambiare il mio paese...". Abbiamo sentito molte volte, soprattutto negli ultimi anni, i ragazzi pronunciare questa frase riguardo a Carosino. Allora abbiamo la necessità di chiederci come sia possibile odiare il proprio pae-

## Polvere Film di Danilo Caputo.

► di Elena Manigrasso

Ognuno vede il mondo non com'è, ma percepisce persone e cose attraverso le sue attese, le sue abitudini, le sue conoscenze. E' quanto capita da subito a chi guarda i



primi fotogrammi del *corto* di Danilo Caputo, il quale ha utilizzato la macchina da presa per mettere a nudo la sua anima di meridionale, anima sempre in viaggio forse per assaporare ancor più la felicità del "ritorno a casa". L'occhio meccanico ha esplorato luoghi e visi del nostro Sud, utilizzando ora il

*segue a pag. 2 —>*

### SOMMARIO:

► BIAGIO E PAOLO	1
► POLVERE	1
► CAROSINO, TORNA A RIVIVERE	1
► CAROSINO E IL FUTURISMO	3
► MONTEPARANO E S. GIUSEPPE	4
► LA GOCCIA DI MIELE ...	5
► LE SUORE RINNOVANO I VOTI	5
► MI PERDONI PADRE	6

### EDITORIALE

*Penitenza. Una parola certamente inconsona alla realtà odierna, così come appare fuori moda lo stesso sacramento della Confessione. Ci è difficile, oggi, porci solitari davanti al Signore, "spogli" dei nostri scudi protettivi. Eppure ne sentiamo il bisogno, attratti, come siamo dalla Sua forza spirituale. Sfruttiamo allora questo periodo. Il sacerdote è colui che ha il compito impareggiabile di trasmetterci l'accoglienza del perdono in Cristo.*

*segue a pag. 3 —>*

**da pag. 1 Biagio e Paolo ...**

efficacemente conquistare il numeroso pubblico presente nella chiesa di Carosino. Brillante ed interessantissima è così risultata essere la relazione fatta da Bruni il quale, da far suo, ha utilizzato la "territorialità" e la "centralità" del Mediterraneo, come metafora di aggregazione tra Oriente ed Occidente, non soltanto dal punto di vista dei parametri geografici. In questa dimensione estensiva, le culture che si sono scontrate e confrontate nei secoli in quell'area, hanno prodotto sicuramente delle definizioni testamentarie, che si possono leggere correttamente solo grazie anche alla religione dei luoghi. Questi modelli, apparentemente disomogenei a prima vista, vengono tuttavia attraversati spiritualmente dalla Fede, così come accade in San Paolo ad esempio, per esprimersi oltre lo stesso valore di cristianità e dischiuderli, alla fine, il vero senso del messaggio evangelico. Per dirla alla Bruni: "Il cristianesimo in San Paolo non può essere assunto soltanto come valore, diretta espressione della fede in Cristo e nella Parola di Cristo. Un Cristo che ha fatto sentire la sua voce proprio in una visione che supera le geografie per instillarsi e definirsi nelle coscienze che sanno che l'unico vero incontro tra Oriente ed Occidente è dovuto non solo alla comprensione delle "lingue degli uomini" ma soprattutto all'Amore, alla Carità e al Perdono". Lungo questa traccia cristiana, disegnata due secoli prima da San Paolo, è possibile inserire la presenza di un altro santo, che è

quel San Biagio vescovo e martire venerato a Carosino, il quale ha operato in quello stesso Oriente il quale, quindi, non è soltanto mez-



zaluna e non si porta dentro solo le radici dell' Islam, ma anche eredità giudaiche e cristiane. Tarso per Paolo e Sebaste per Biagio (due cittadine turche) sono pertanto, come le definisce Bruni, la vera geografia della partenza di una testimonianza e di un vissuto della rivelazione cristiana, in un Oriente che aveva bisogno di parlare con l'Occidente. Il tutto nell'allegorica figura del viaggio (ovvero, come molto più opportu-

namente lo precisa ancora lo stesso Bruni, "camminamento del viaggiatore") che, per entrambi, seppur in modo diverso, partendo da Oriente giunge in Italia, cioè in Occidente, per poi ritornare alle proprie radici. Sia Paolo che Biagio hanno quindi attraversato a loro modo quel Mediterraneo con un viaggio che è chiaramente spirituale ma anche liturgico, le cui origini hanno un significato ancora oggi per moltissimi di noi. E' necessario a questo punto, ha sollecitato il dottor Piefranco Bruni, cominciare pertanto a (ri)leggere il Mediterraneo partendo anche proprio da questi presupposti religiosi e di fede che sono, in fondo, i fili del mosaico sul quale poter elaborare la giusta funzione che ha avuto l'Oriente di San Paolo e San Biagio nella interpretazione della centralità del Mediterraneo che trova, a sua volta, nell'Occidente cristiano, il giusto epilogo. Accomunati tutti quanti, da un Oriente che penetra l'Occidente. ■

**da pag. 1 Polvere**

campo medio, ora il campo lungo, con un voluto *va e vieni* che porta lo spettatore ad entrare ed uscire di scena, creando un vorticoso coinvolgimento emotivo. Il montaggio per alcuni tratti serrato, permette con lo scorrere di pochi fotogrammi di raccogliere gli elementi più significativi della storia o dell'emozione in atto. Quando la narrazione acquista tempi più lunghi allora l'immagine si riprende davanti all'occhio dello spettatore e raggiunge una bidimensionalità pittorica. Caravaggesca per luce e per posizione è l'immagine, ferma e nitida nella notte, del bambino steso sul marciapiede: le miserie del quotidiano si gonfiano di sacralità. Sullo sfondo una società pragmatica (l'industria) che as-

segna all'uomo la sola finalità del profitto, che respinge con la forza (ruspe che demoliscono le antiche masserie di Taranto) chi vuole vivere con la natura un rapporto sincero, al di fuori di ogni finalità speculativa. Difficile spiegare il significato di un film, che si carica di concetti diversi a seconda dello spettatore che lo guarda i quali, a volte, sono forse lontani da quella che era la volontà stessa del regista. Il film, come qualsiasi altra opera d'arte, può infatti assumere diversi gradi di conoscenza, tra i quali uno resta dichiaratamente misterioso. Esso è come un gatto - dice T.S.Eliot - un gatto ha sempre tre nomi: quello comune, quello che gli dà il padrone, quello che solo il gatto conosce. ■

**da pag. 1 Carosino, ...**

nove di sera, estate o inverno che sia, Carosino sembra un paese disabitato. La cosa demoralizza alquanto, perché questo ci porta a pensare che c'è poco interesse per il nostro paese. Una volta, in un qualsiasi momento della giornata si potevano vedere ragazzi e bambini nelle strade, nella villa comunale, nelle piazzette che giocavano a calcio, nascondino, a biglie. Erano giochi semplici, ma molto divertenti e che aiutavano di sicuro a socializzare. Il loro posto ormai è stato sostituito dai computer, dalla tecnologia. Era così bello sentire gli schiamazzi dei ra-

gazzi che rincorrevano il pallone, che scherzavano, ridevano. Oggi Carosino è "silenzio". E se proviamo a chiedere ai ragazzi dove vanno di bello la sera? La risposta è alquanto sconcertante: "Fuori paese, tanto abbiamo la macchina. Ce ma fa 'nta stu paisu di muerte". Paese di morti?, dicono. Noi crediamo invece che essi stessi non si accorgono che il paese sono praticamente loro, noi. E che lo stesso potrebbe rinascere solo grazie alla loro e nostra volontà. Carosino non è un paese morto: tocca a noi far sì che esso possa continuare a vivere. Dimostriamoci più interessati, mettiamoci in gioco,

partecipiamo alle manifestazioni (anche se poche), dando il nostro contributo, anche con la sola presenza. E' meraviglioso vedere con il ritorno dei giochi estivi organizzati dal Coge come Carosino si riempia di felicità, di freschezza, di urla di gioia... Allora cosa significa? Che i giovani hanno solo bisogno di una spinta, di essere coinvolti in iniziative affinché possano rianimare le strade del nostro paese. Riusciremo a far sì che Carosino torni ad essere attivo come lo era una volta? Cerchiamo di fare il possibile, augurandoci che questo avvenga quanto prima. ■

**A Carosino le celebrazioni su futurismo****► di Floriano Cartani**

Si è svolta a Carosino (Ta) una serata all'insegna della "bella" e forte dialettica culturale, per celebrare il centenario del Manifesto Futurista nel nome di Francesco Grisi. L'occasione è stata propiziata dal Centro Studi e Ricerche "Francesco Grisi" di Carosino, in collaborazione con il Sindacato Libero Scrittori, i quali hanno pensato di rendere omaggio al Futurismo anche con una mostra dal titolo emblematico: "IL FUTURISMO DI FRANCESCO GRISI IN MOSTRA." A relazionare sul movimento artistico-culturale che a 360° ha percorso ed attraversato tutto il Novecento italiano, è stato Silvano Trevisani (responsabile redazione cultura del "Corriere del Giorno") con l'introduzione di Pierfranco Bruni del Ministero per i

Beni e le Attività Culturali. Trevisani, nel corso del proprio intervento, ha toccato i punti salienti del rapporto tra arte (pittura) e letteratura che costituiscono vere e proprie chiavi



di lettura per una interpretazione complessa della "filosofia" del Futurismo. Bruni si è invece soffermato sulla importanza della figura di Grisi nel Futurismo, il quale ha realizzato sul piano creativo un progetto in cui il Futurismo stesso ha avuto un significativo risvolto non solo tematico ma anche culturale. Ricordarlo, pertanto, significa fare un omaggio a quella cultura rivoluzionaria meridionale che si è sempre confrontata con le avanguardie". Nel corso della serata, inoltre, sono stati letti da Roberto Burano alcuni brani tratti proprio dal libro di Francesco Grisi "I Futuristi" e alcuni spaccati letterari inediti. Una sezione della mostra, successivamente, sarà possibile visitarla a Grottaglie nel mese di aprile e il 9 giugno verrà poi inaugurata, con catalogo, a Strasburgo nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura con una conferenza che sarà svolta da Pierfranco Bruni. ■

## Monteparano e la festa di San Giuseppe

► di Floriano Cartani

Da sempre la festa del 19 marzo ha costituito per Monteparano, in provincia di Taranto, un appuntamento da non mancare, che richiama molti forestieri da ogni parte della provincia tarantina, i quali giungano nella cittadina jonica per godersi i tradizionali festeggiamenti in onore di San Giuseppe. La ricorrenza, nei contenuti essenziali, è riuscita a mantenere ancora intatta sino ai nostri giorni le passate tradizioni di questo antico casale albanese, le quali si esplicitano principalmente attraverso le cosiddette *Tavolate Devozionali* e con l'usanza, ampiamente ridotta ormai, di accendere i

"fucarazzi" nelle diverse zone del paese. Altro rito immancabile consiste nel peculiare banchetto dove i commensali (cosiddetti Santi, cioè gli Apostoli o la Sacra Famiglia a seconda dei casi) siedono attorno ad un tavolo con a capo il figurante dello stesso San Giuseppe il quale, col semplice gesto del battere la posata, comanda il cambio del cibo che si deve mangiare. A Monteparano, inoltre, resiste ancora la tradizione secondo la quale alcune famiglie locali profondamente devote al Santo allestiscono nella propria casa il cosiddetto "Altarino", una sorta di scalinata rigorosamente rivestita di fini lenzuola bianche, luci,

fiori e forme di pane, al cui apice è venerata la statua o l'effigie di San Giuseppe, a volte rappresentato con la Madonna ed il Bambino. Ma se tutto si compie nella tradizionale giornata del 19 marzo, i Monteparanesi cominciano ad essere in fermento già da più di un mese prima. L'avvicinarsi della festa, infatti, mette in moto tutta una



serie di preparativi che coinvolgono praticamente l'intero paese, il quale s'impregna immancabilmente di devozione, di emozioni e di amore per la tradizione che, meglio di qualunque altra cosa, esprime il senso di appartenenza della locale comunità. Quest'anno, poi, l'aria sembra più elettrizzata rispetto alle passate edizioni. In questi ultimi giorni di preparativi, infatti, si è potuto assistere per le strade ad un inconsuetto traffico "umano", costituito dal via vai di donne, intente a preparare gli ingredienti delle tavole devozionali: la "massa", i "virmicieddi" e le "carteddate", che vengono

preparati e stesi ad essiccare al sole su "cannizzi", "tavulier" e "spuntatore" mentre gli uomini, dal canto loro, si preoccupano di preparare la struttura degli altarini. Tra vicoli e viuzze la strada più esemplare un tempo era certamente via Giulio Cesare, una tra le più lunghe del paese, dove erano davvero molte le famiglie devote che "facevano" San Giuseppe. Gli abitanti di questa strada hanno costituito oggi un apposito Comitato Culturale, con l'intento non solo di onorare la memoria di tutti coloro che con tanta devozione hanno realizzato Altarini e Tavole, ma anche e soprattutto per contribuire a custodire, valorizzare e tramandare questa suggestiva tradizione popolare.

Il consenso e la partecipazione fattiva sono stati veramente sorprendenti e davvero in tanti hanno salutato felicemente il ritorno di tante famiglie locali ai tradizionali riti devozionali di un tempo (altarini, pane, tavolate, fuochi e, poi, novene, tridui, piccoli altari domestici). Infine va senza dubbio sottolineata la positiva sensibilità dell'Amministrazione Comunale nel fornire un'utile collaborazione, che ha permesso nell'occasione all'intera cittadina di Monteparano, di promuovere al meglio il proprio patrimonio di grande coinvolgimento spirituale e di ricchezza di antiche suggestioni. ■

## La goccia di miele e il barile di aceto

► di Floriano Cartani

Ben nove italiani su dieci lo considerano un difetto grave e dilagante ed il mix di maleducazione ed arroganza è di gran lunga il vizio più avvertito dalla popolazione adulta. L'indagine, portata avanti dall'Istituto Astra Ricerche, a messo di recente a nudo senza possibilità di scampo questa cattiva abitudine degli italiani, cominciata diversi anni fa al Nord (Lombardia e Veneto in particolare) e che da diverso tempo imperversa ormai anche al Centro e Sud Italia. Se da una parte il dato riflette una delle maggiori problematiche che attanagliano le città medio-grandi (250 mila abitanti ed oltre), dall'altro è l'abbassamento di questa forma di scor-

tesia anche ai nuclei urbani di piccole dimensioni, che lascia perplessi e fa preoccupare. Il maleducato crede di essere il centro del mondo e la sua arroganza è frutto certamente di una visione egoistica della vita, che lo porta a credere di potersi imporsi agli altri con la "forza". In realtà scopre di essere schiavo di se stesso e non ha l'intelligenza per autovalutarsi e definire correttamente il sé come soggetto adulto e maturo, all'interno della società umana. Proprio l'immaturità del prepotente è una sua caratteristica determinante. In effetti il suo livello caratteriale è rimasto all'età infantile, prigioniero dei propri bisogni immediati e di tutte quelle pulsioni che gli danno accesso ad una libertà effimera. Al prepotente-arrogante mancano, in definitiva, l'edificazione

e la conseguente strutturazione delle diverse sfere della vita: intellettuale, affettiva e sensitiva. Sono praticamente privi, nella propria personalità, della capacità di accettazione delle norme e delle regole che ispirano la cosiddetta "buona educazione", la quale assume un ruolo ineliminabile nei rapporti umani. C'è allora speranza di recupero? E' difficile dire la parola "mai" nella vita dell'uomo anche se, con questi "tipi", è davvero arduo poter costruire rapporti di un certo spessore. La magia, in tutti questi casi, può essere rappresentata dalla "legge dell'amore", l'unica in grado di stanare e far crescere le energie buone e positive presenti in ogni individuo. Ricordiamoci allora: si conquistano più arroganti con una goccia di miele ... che con un barile di aceto! ■

## Le Suore rinnovano i voti.

*Presso la "Casa Madre" a Roma*

► di Alessandro Lai

Le consorelle del Divino Amore di Carosino, in occasione della Solennità dell'Annunciazione, hanno rinnovato la loro consacrazione al Signore con i voti di castità, povertà e obbedienza, uniti al loro peculiare voto di fedeltà alla Madonna del Divino Amore. Quest'anno, a differenza degli anni passati, la comunità carosinese non ha potuto stringersi alle tre consorelle che "servono" nella parrocchia locale, poiché la cerimonia è stata tenuta a Roma presso la Casa Madre del Divino Amore. La preghiera tuttavia per loro non è certamente mancata e, almeno spiritualmente, si è stati tutti vicini; anche se avremmo preferito averle con noi in quella occasione, importante non solo per loro ma per

tutta la comunità parrocchiale. Si va passando infatti ormai da diversi mesi, un periodo "particolare" e di transizione nella parrocchia di Carosino, nonostante i diversi sforzi compiuti sia don Graziano che don Ciro e dallo stesso don Leonardo il quale, nonostante non si sia ancora del tutto ripreso ed avendo rimesso il mandato parrocale, continua anche lui a dare una mano in parrocchia. In tutta questa "instabilità" che, nonostante tutto, certamente si avverte tra i parrocchiani, la "sottrazione" delle nostre suore in una ricorrenza come quella del rinnovo dei voti che, ripetiamo, è sempre stata molto sentita qui da noi, ha lasciato il segno. Soprattutto perché sarebbe stato certamente bello far festa per e con le nostre suore, unire spiritualmente e fisicamente tutti i Parrocchiani intorno a quelle persone che continuano il loro grande impegno "nascosto" per la collettività. A Suor Paola, a Suor Filomena e a Suor Rini, rinnoviamo i nostri calorosi auguri e le nostre preghiere affinché la nostra comunità continui a fondarsi su pilastri forti e stabili simbolo e segno dell'unione cristiana. ■



FOGLIO A CURA  
DELLA PARROCCHIA  
S. MARIA DELLE  
GRAZIE DI  
CAROSINO

Referente Parrocchiale  
Floriano Cartani cartani@libero.it  
Redazione  
parrocchiacarosino@libero.it  
Stampato in proprio  
per la diffusione interna

Siamo all'indirizzo  
internet:

**parrocchiacarosino.it**

*Questa pubblicazione è  
stata resa possibile grazie  
al contributo della  
redazione di  
COMUNIC@RE*

### Redazione

A. Lai, M. Quaranta,  
A. Scarciglia, F. Cartani

#### In questo numero

hanno collaborato:

Antonella Galeone  
Elena Manigrasso

**Tutte le pubblicazioni  
di Comunic@re, sono  
realizzate senza  
scopo di lucro,  
a t t r a v e r s o  
autotassazione dei  
soci o il contributo di  
qualche cittadino.  
Sostienici anche tu,  
con un tuo aiuto  
economico. Grazie**

La Parrocchia S. MARIA DELLE GRAZIE di Carosino  
è disponibile on-line al nuovo indirizzo internet:

**www.parrocchiacarosino.it**

*(All'interno del quale oltre le news, potrete trovare e scaricare tutto il materiale  
prodotto dalle attività comunitarie (Vangelo dei Piccoli e dei Bambini, numeri  
arretrati di COMUNIC@RE, Esercizi Spirituali di don Ciro e don Graziano)*

## **MI PERDONI, PADRE: HO "POCO" PECCATO.**

### **► Tratto da "Arrogante io?" - M.d.S.A.**

**Penitente:** Beneditemi, padre, perché ho peccato. **Sacerdote:** Il Signore sia nella tua bocca e nel tuo cuore. Quali sono i tuoi peccati? **P.:** Ho dimenticato le preghiere; mi è scappata qualche parolaccia; ho detto qualche bugia... ma a fin di bene! **S.:** Poi? **P.:** Poi, niente. Grazie a Dio, almeno credo. Mi aiuti lei. **S.:** Vediamo... hai mai lasciato l'auto nel parcheggio handicappati? **P. (occhi sgranati):** Sì, credo di sì... non ci ho fatto caso... però... **S.:** E i fari abbaglianti... come ti sei comportato? **P.:** Scusi, padre, le posso fare una domanda? **S.:** Certo! **P.:** Ma mi sta facendo la confessione o l'esame per la partente? **S.:** Bella domanda!... Ti rispondo dopo... Vediamo... Hai usato il cellulare in luoghi inopportuni? **P. (sfastidiato):** Non solo so... non mi sono posto mai il problema... **S.:** Hai rispettato la fila? **P.:** Questa poi! Se uno non si dà da fare... **S.:** E in autobus, hai ceduto il posto agli anziani? **P.:** Ma padre... questo non si usa più!! E poi nessuno dei giovani lo ha mai fatto a me che non sono certo più un ragazzino. **S.:** Sì... sì, infatti Gesù ha detto: se uno ti fa uno sgarbo, tu rifaglielo. **P.:** Che c'entra padre! Al tempo di Gesù mica c'erano gli autobus. **S.:** No, certo. Ma i vecchi e i deboli c'erano. E Gesù a chi dava la precedenza? **P.:** Se è così un cristiano deve viaggiare sempre in piedi? **S.:** E già... lasciamo stare.... Ti capita di masticare la gomma durante la Messa? **P.:** Questa poi! Anche adesso ne ho una in bocca è forse peccato? **S.:** Rammenta che è peccato vero qualsiasi cosa che non rispetta gli altri. **P.:** E come si fa a capire quando non si rispettano gli altri? **S.:** Gesù ci ha lasciato un criterio semplicissimo. Non fare agli altri... **P.:** Ciò che non vuoi che gli altri facciano a te. **S.:** Bravo... semplicissimo no? **P.:** Da imparare forse ma non da attuare... **S.:** E' per questo che siamo peccatori e dobbiamo ricominciare a convertirci ogni giorno. ■

Concorso di poesia S. Maria delle Grazie di Carosino

Edizione 2009 ( dedicata a mons. Cosimo Fiorino )

**"La Forza della Vita"**

La consegna dei componimenti è fissata entro il 4 maggio 2009  
consulta il bando esposto in Chiesa oppure il sito internet

**www.parrocchiacarosino.it**